

ti Biel-ave luti- il 25 lere del di. tra- ed ex i C.A.I. Rivetti partico- noto e C.A.I. con glior- sentite

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese. « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Panna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica - « Piaz » Firenze

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 17
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Settembre 1958
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeli II (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1500) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.O. post. 9/17199

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefono 63.28.01 - 65.23.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Tornati i vittoriosi del Gasherbrum IV

Entusiastiche accoglienze alla Malpensa - I festeggiamenti di Moena e Lecco

Il ritorno in Patria dei vittoriosi alpinisti del Gasherbrum IV è avvenuto la sera del 3 corrente con l'arrivo all'aeroporto di Ciampino di Toni Gobbi, Walter Bonatti, Carlo Mauri, Giuseppe Oberto, Giuseppe De Francesch, Donato Zeni, mentre Riccardo Cassin e Fosco Maraini erano trattenuti ancora a Karachi nel disbrigo di alcune formalità burocratiche. Ad attenderli era un gruppo di autorità e personalità alpinistiche: dall'avv. on. Virginio Bertinelli, sottosegretario ai Trasporti, che ha recato loro il primo saluto; al presidente generale del C.A.I. dott. Giovanni Ardeniti Morini, portatosi espressamente a Roma col vicepresidente cav. Elvezio Bozzoli Parasacchi e il direttore della sede centrale dott. Quaranta, al consigliere centrale Mario Ferretti, alla presidente della Sezione romana del C.A.I., al ten. colonnello della Guardia di P.S. Armonio Barbare e alcuni ufficiali della stessa Arma, che hanno salutato in modo particolare De Francesch, istruttore della Guardia di P.S. A rappresentare l'ambasciatore del Pakistan a Roma era il capo della Cancelleria Hassan Ahsan, che ha rivolto ai vittoriosi le seguenti parole: «E' con vivo piacere che porgo il saluto e le congratulazioni dell'ambasciatore del Pakistan a Roma alla vostra spedizione, reduce da una così brillante impresa sul suo pakistano. Sono certo che la vostra vittoria sul Gasherbrum, una delle più difficili ed alte vette del mondo, contribuirà a rafforzare i sentimenti di amicizia che uniscono i nostri due Paesi». L'apparizione di Karachi era affatto notevole, ritardata, ossia alle 20,30. Ciononostante, esperite con rapidità eccezionale le faccende doganali per la comprensione dei funzionari preposti, i cinque alpinisti si sono immediatamente portati all'aeroporto ovest ove li attendeva l'apparecchio dell'Alitalia (la cui partenza era stata fatta ritardare dai dirigenti, pure animati da una cortesia ammirabile), che ha decollato alle 21,45 alla volta di Milano.

to interrogarli e farsi raccontare le prime impressioni sulla loro impresa. Poi calmatosi man mano la foga della prima accoglienza, gli alpinisti hanno potuto parlare con più tranquillità, raccomandando le loro impressioni che si riassumono, specie da parte di Bonatti e Mauri, nella conferma delle eccezionali difficoltà tecniche della scalata del Gasherbrum IV, superiori perfino a quelle del K2. Tutti poi hanno ammesso che la vittoria è stata possibile per lo spirito di cameratismo e di concordia che ha unito l'uno l'altro i componenti la Spedizione.

mentre Bozzoli gli presentava le felicitazioni ufficiali del C.A.I. Con lo stesso apparecchio viaggiava l'on. Palmiro Togliatti, al quale Cassin è stato presentato da Bozzoli. Il parlamentare, che è pure alpinista — ha espresso la sua congratulazione per la magnifica vittoria, Cassin, il volto cotto dal sole dei ghiacciai, sorrideva modesto. Egli ha espresso la sua soddisfazione per il materiale raccolto: quello fotografico e cinematografico a colori è stato già inviato in America per lo sviluppo.



Il Ministro on. Angelini parla ai congressisti. - A sinistra il Vicesindaco di Lucca avv. Mario Raghianti, a destra il Vicepresidente generale del C.A.I. avv. Sen. Renato Chabod.

L'entusiasmo dei Lecchesi

« La Spedizione — ha aggiunto — è costata 40-42 milioni, neanche un terzo di quella del K2; pur tuttavia non si sono fatte economie. L'organizzazione è stata meticolosa, i piani di avvicinamento al Baltoro e al Gasherbrum IV sono stati studiati e attuati con la precisione di un orario ferroviario. In questo, forse, oltre alle virtù tecniche e atletiche degli alpinisti, stanno le ragioni del successo. L'impresa, comunque, è stata compiuta forse al limite estremo delle possibilità umane ».

zianona: le imprese alpinistiche. Verso le 20,30 in piazza XX Settembre, ove ha sede la Sezione locale del C.A.I., insieme a quella della S.E.L. ed altre autorità e personalità alpinistiche ed escursionistiche, infine uno stuolo interminabile di cittadini. Passando per via Cavour, il lungo corteo; al quale faceva ala una grande folla plaudente, raggiungeva il Palazzo municipale, nel cui cortile, addobbato con festoni tricolori e con lo stemma della città e del C.A.I., il sindaco prof. Colombo con elevate parole rievocava la magnifica impresa degli uomini di Cassin e a nome dell'Amministrazione civica consegnava

Il ministro Angelini al 70° Congresso di Lucca

Interessanti relazioni sulla costruzione dei rifugi • Entusiasti i partecipanti per le accoglienze ricevute e la perfetta organizzazione • L'incanto dell'isola d'Elba

Unico rimpianto, in questa ora gioiosa: la mancata presenza di Riccardo Cassin, il forte capo della Spedizione, e di Fosco Maraini, la cui opera è stata tanto preziosa per i contatti locali e per la documentazione cinematografica e fotografica dell'impresa. Nella serata stessa i componenti hanno fatto ritorno a Milano e alle loro sedi. De Francesch la mattina dopo era già a Moena, accolto con entusiasmo dai suoi compaesani. Sulla piazza principale del paese erano ad attendere le autorità tutte e moltissime valligiani. Gli è stato offerto un vermut d'onore; è stato a lungo intervistato dai corrispondenti dei giornali. Il buon De Francesch era tanto commosso da averne le lacrime agli occhi; gli ha fatto particolare piacere il gesto del sindaco dott. Sommariva, che col segretario comunale e il magg. Galato, comandante la Scuola alpina di P.S., ha voluto essere presente all'arrivo di «Epi» alla Malpensa e che poi con la sua automobile, lo ha accompagnato a Moena.

ha illustrato la bellezza delle Alpi Apuane, riscuotendo alla fine un fragoroso applauso. Il Vicepresidente generale del C.A.I. avv. on. Renato Chabod ha ringraziato le autorità per la loro collaborazione e la Sezione di Lucca per la fattiva e feconda opera di organizzazione del Congresso del C.A.I. Ha ricordato anche gli grandi imprese della Spedizione nel Karakorum e insieme le altre imprese europee compiute recentemente in Africa e sulle Ande dagli alpinisti italiani sotto la guida della Sede centrale e di alcune delle maggiori Sezioni del C.A.I.

vari tipi di rifugi, suddivisi secondo le loro caratteristiche: gli scomparsi, quelli ricostruiti dopo precedenti distruzioni, quelli ampliati, i nuovi abbinati a precedenti costruzioni, per giungere al più recente rifugio-albergo di grande capacità. Gli ha fatto seguito l'ing. Giulio Apollonio, che è entrato nel vivo del tema, diffondendosi sulla tecnica costruttiva per raggiungere praticità di risultati agli effetti dell'isolamento termico e acustico, del tiraggio dei camini, dell'arredamento, eccetera. Purtroppo la pretesa di esaurire l'argomento in un'unica seduta, protratta, si sin verso le 13,30 davanti ad un auditorio assottigliatissimo, ha «strozzato» la relazione Apollonio, ha fatto sop-

Priggiò, avviene verso la Garfagnana, dove un automezzo inviato da Lucca ci porta in questa città. **Apuane settentrionali.** Per Barga e il Passo della Tambura si sale al M. Tambura (m. 1899) per ridiscendere, attraverso il passo della Polcolaccia, al piccolo vecchio rifugio «Aronte» (della sezione di Genova). Attraverso la foce di Cardeto si scende a pernottare al modernissimo rifugio «Donegani» (della sezione di Lucca) connotato da una serie di alte vette superiori ai 1800 m., quali il Grondilice, il Contrario, il Cavallo, il Pisanino. Questo ultimo coi suoi 1945 m. rappresenta la massima elevazione delle Apuane. La quinta giornata alpinistica è ad esso dedicata: dalle loro vette e creste taglienti la vista spazia su ogni lato. Dopo una seconda notte passata al rif. Donegani (m. 1250), una lunga marcia permette di raggiungere il nuovo rifugio «Carrara» della Sezione omonima (m. 1300) dove poco più sotto, sulla strada di Campo Cecina si raggiunge l'automezzo a Carrara.

marmifero di Colonnata sono state la metà del 4 settembre; poi la comitiva è salita a Campo Cecina e al rifugio «Carrara», che si presenta grazioso come una villetta, nel quale viene consumata la colazione. Ritorneranno per Marina di Carrara, sosta ed ennesimo ricoveramento all'albergo Paradiso, nuovissimo; quindi rapida corsa lungo Forte dei Marmi e la Marina di Pietrasanta, fino a Viareggio e Lucca.

E' giunto anche Cassin

Riccardo Cassin è tornato a sua volta il 6 corrente, arrivando alla Malpensa alle 12,30, atteso dai familiari, dal vicepresidente generale del C.A.I. avv. Elvezio Bozzoli, dal presidente dell'Accademico Carlo Negri, dal nostro Renato Cepparo e poche altre persone. Commovente è stato l'abbraccio alla consorte signora Irma e ai suoi quattro figli impazienti. I presenti gli hanno tributato affettuose accoglienze.

quanto a Maraini, il suo ritorno in Italia era atteso proprio per oggi, salvo contemperamenti dell'ultima ora. Cassin infine ha sottolineato che alla vittoria finale di Bonatti e Mauri hanno contribuito tutti, con lodevole disciplina ed abnegazione, e per tutti i suoi compagni di Spedizione ha avuto parole di lode. Quanto a Maraini, il suo ritorno in Italia era atteso proprio per oggi, salvo contemperamenti dell'ultima ora.

«Alla ripresa hanno parlato, in italiano, alcuni rappresentanti di associazioni alpinistiche estere: il conte d'Arco, presidente della Sezione ospitante, dott. Frediano Francesconi, prese la parola per ringraziare gli intervenuti dei suoi contatti con la Toscana (la nascita a Firenze grande impresa alpinistica portata a termine dalla Spedizione del C.A.I. con la scalata del Gasherbrum IV. Segue il rappresentante del Sindaco di Lucca, che portò la adesione della città e ringraziò i congressisti per aver scelto Lucca a sede del 70° Congresso nazionale.

«Poiché sei giorni di montagna, tutt'altro che dolce, sono indubbiamente faticosi (e cinque gite turistiche, tutte interessanti, tentavano i congressisti), si era data la possibilità di partecipare anche a solo tre di essi: i primi tre nelle Alpi Apuane meridionali con ritorno a Lucca, gli ultimi tre nelle Apuane settentrionali con partenza da Lucca. Solo l'anziano, ammirabile Prof. Appennino della Sezione di Venezia, compiva l'intero ciclo, scarponando per sei giorni consecutivi. In questa occasione non si può dire che le sezioni non apuane si siano fatte onore. Si è fatta onore quella di Lucca, che, con una signorilità senza pari, ha mantenuto integro il suo programma alpinistico anche quando il numero degli iscritti è risultato incredibilmente esiguo.

«Per la colazione, i congressisti vennero condotti all'albergo Villa Ottone, nella «grotta», ove si svolse l'ultimo termine dell'infaticabile rag. Omero Pierotti diede l'ultimo saluto ai graditi ospiti; gli rispose il consigliere centrale rag. Nazareno Rovella di Napoli, che esprime la viva soddisfazione e il ringraziamento di tutti i partecipanti per l'ospitalità e la gentilezza degli amici di Lucca.

Una magnifica pagina

Aeroporto Malpensa, 3 settembre. Rulla sulla pista d'atterraggio il lucente Viscount. Poco fa era una stella in moto nel cielo; ora eccolo dinanzi a noi che ha già spento il sibilo delle sue quattro eliche. S'è aperta la portiera, anzi è socchiusa, che già la scaletta si accosta. Scene di sempre, di tutte le ore all'aeroporto della Malpensa. S'affacciano uomini in grigio dalla borsa in mano, scendono sorridenti, lieti di essere sulla terra ferma. Dal finestrino non hanno visto la solita quadratura di qualsiasi campo internazionale. Dopo il breve sussulto del tocco a terra dell'aereo, quando le ruote correvano sull'asfalto della pista e un sospiro di sollievo gli è venuto dal cuore, hanno visto sulla pista una piccola folla in attesa. Oltre le sbarre, fuori dal piazzale, altra gente paziente attendeva da cinque ore. Sono scesi gli uomini in grigio dalla scaletta. Gente d'affari, callisti, commercianti, sensali, anonimi Giuffrè di tutto il mondo. E poi, ecco il viso di Gobbi, quello del «Bigio», al secolo Carlo Mauri, di Walter Bonatti, degli altri. Mancano solo Cassin e Maraini, rimasti a Karachi per le ultime pratiche. Eccoli ingoiati dalla folla commossa. Rari gli applausi, qualche evviva. In cuor nostro avremmo voluto gridare dalla gioia al loro apparire e poi ci siamo ammutoliti. Quasi ci davan fastidio i lampi dei flash che illuminavano occhi umidi di commozione. Avevamo vergogna di esser scoperti. Tutti avevamo gli occhi umidi. Perché noi non sappiamo commuoverci se Baldini vince il campionato del mondo e vi riusciamo invece, rividen-

do il «Bigio» e il Walter? Forse perché li contiamo fra gli amici più cari? O forse perché li abbiamo posti sul piedestallo degli eroi? Siamo qua felici, esultanti, esuberanti. Uno striminzito tenta inutilmente di portare in trionfo Bonatti. Un altro abbraccia con effusione due con la barba esprimendogli tutto il suo compiacimento per la grande conquista. E quelli a sgranar tanto d'occhi seccati: sono due turisti indiani in transito che aspettano di salire sull'aereo per Londra. Un altro ancora batte la mano sulla spalla di De Francesch e dice: «Bravo Bonatti!». Io sono lì in un angolo e cerco di leggere negli occhi delle due che sono arrivati in cima un lampo di gioia. Sono semplicemente sereni, ma distaccati. Forse disorientati da tanto chiasso. Abbraccio il «Bigio» e sono felice; poi mi abbraccia Walter con la spontaneità che lo caratterizza. Ancora una volta mi sento fiero di poter avere amici dalla personalità così notevole. Sono due compagni d'uomini, col loro difetto di un loro piccolo e grande di ambizioni. Mi sembrano usciti dalle pagine del «Cuore» di De Amicis. Sull'autostrada si disperdono i fari delle macchine. E fra poco si spegneranno nel buio della notte. Un'altra magnifica pagina nell'avventura dei monti si è chiusa. Renato Cepparo



Sosta nella valle di Orto di Donna

«Alla ripresa hanno parlato, in italiano, alcuni rappresentanti di associazioni alpinistiche estere: il conte d'Arco, presidente della Sezione ospitante, dott. Frediano Francesconi, prese la parola per ringraziare gli intervenuti dei suoi contatti con la Toscana (la nascita a Firenze grande impresa alpinistica portata a termine dalla Spedizione del C.A.I. con la scalata del Gasherbrum IV. Segue il rappresentante del Sindaco di Lucca, che portò la adesione della città e ringraziò i congressisti per aver scelto Lucca a sede del 70° Congresso nazionale.

«Per la colazione, i congressisti vennero condotti all'albergo Villa Ottone, nella «grotta», ove si svolse l'ultimo termine dell'infaticabile rag. Omero Pierotti diede l'ultimo saluto ai graditi ospiti; gli rispose il consigliere centrale rag. Nazareno Rovella di Napoli, che esprime la viva soddisfazione e il ringraziamento di tutti i partecipanti per l'ospitalità e la gentilezza degli amici di Lucca.

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

.A.I.

ecina. ca di que- la corte- i organiz- ciali, ma- infinità di ktali e di e perfino . A tutti, sisti, il più ringrazia-

Pasini

nazionale

re p.v. si cce e Sas- sono inter-

ologia, il inatore è t, Michele dell'Isti- peologia te, fra gli geroni di della So- Italiana; rof. Fran- astellana-

del Con- il 5 otto- sso l'Uni- dei giorni le sedute si in aule conomia e iversità di proiezioni il mondo

ano al 10 lle escur- a ne pre- Castellano- scio delle Zinzalusa terna Roma- termali di le Carsico alle Grot- stum, alla (Amalfi) astelcivita

formazioni al prof. astellana-

SA NITE'

sti! IA DA

VI FARÀ L'AVVIC- ROSA ED ERETE AL BIET SU MINUTI.

ci CAI

ELLI

ell'applica- le, le mesi- su qual- la lunga ita, anche

più sal- sso cate- ri.

vella cattiva i per tutte

forte lievo

DOVE LA PARETE STRAPIOMBA,

Riccardo Cassin racconta le sue conquiste

Sono diversi anni che gli appassionati di montagna erano in attesa di questo libro di memorie del più celebre dei nostri scalatori. Ma Cassin, che a cinquant'anni è un alpinista più che mai attivo — è il capo della vittoriosa spedizione al Gasherbrum IV — ha sempre tentato di trovare il tempo necessario per scrivere.



A suo agio quando si tratta di maneggiare la penna o il martello da roccia, non è invece quel che si dice un uomo di penna. Alla vigilia di partire per il Caracorum ha però finalmente avuto la fortuna di trovare in Aurelio Garobbio il collaboratore adatto per la stesura della sua autobiografia. Ed è un piacere conoscere di cose più intime (da ricordare come già ci abbia dato un'opera di alto pregio in «Uomini del sesto grado»). Garobbio ha avuto il merito di mantenere al racconto di Cassin le sue caratteristiche di semplicità montana, evitando scerpolese e ogni superfluo abbellimento letterario. Vi ritroviamo così tutto Cassin: schietto, di poche parole, uomo di azione.

Un libro che si legge d'un fiato. Di particolare interesse la parte iniziale, in cui Cassin racconta come pur essendo nato di una località in pianura, di San Vito al Tagliamento, nel Basso Friuli, «sia stato preso dalla passione della montagna. Qualcosa si sapeva del modo in cui era nato questo innamoramento: nella regione di Lecco, in riva a quel famoso ramo del lago di Como, dove Cassin era venuto a cercar lavoro, poco più che sedicenne, e dove «i monti sorgenti dall'acqua» dovevano segnare il suo destino. Ma la storia dei suoi primi contatti con la montagna sulle rocce della Grigna, palestra degli scalatori lombardi, ha il sapore di una rivelazione, che a distanza di tanti anni è fatta ancora con un certo patetico ritengo, come la storia di un primo amore.

Cassin era già stato colà nel 1953, per una ricognizione preliminare sino alla base del K2, in compagnia del prof. Desio. Date le premesse e le precise assicurazioni dello stesso Desio, tutto lasciava credere che Cassin stesso avrebbe fatto parte della spedizione che l'anno successivo portò alla conquista della seconda vetta del mondo. «Ne fu invece escluso — annota concisamente a questo proposito Cassin nella parte finale del libro — e la ragione addotta non mi ha mai persuaso». Nessuno di quelli che li conoscono ne fu persuaso, e grande Riccardo! Se si pensa che si cercò di gabellare il voto posto contro il suo nome come il risultato di esami sanitari da cui sarebbe emersa la inabilità fisica di Riccardo Cassin ad affrontare delle imprese troppo impegnative...

Guido Tonella
Riccardo Cassin: «Dove la parete strapiomba, a casa di Aurelio Garobbio - Baldini e Castoldi editore, Milano, 1958, pagine 256, con 50 illustrazioni in nero e 4 tavole a colori fuori testo, legatura in tutta tela, lire 3000.

Le guide di Courmayeur al Campeggio della UGET

Una simpatica consuetudine che si rinnova ogni anno verso la fine dei turni al Campeggio nazionale della UGET (CAI) in Val Veny, è quella di invitare le guide di Courmayeur e del territorio circostante a un festoso convivio, quale suggello dei lunghi rapporti di amicizia che intercorrono fra esse e la UGET. Quest'anno, ricorrendo al quinto anniversario della costruzione del Rifugio Campeggio di Monte Bianco, che è la piccola città di tende e di microchalet sgranzati ai suoi piedi, si voleva dare alla manifestazione un particolare carattere di solennità. Ma il 25 agosto, giorno fissato per la festa, è caduto in un triste momento per le guide cormaieresi: il mattino era deceduto uno dei loro degni più famosi, Henry Rey di 83 anni, e questo lutto aveva colpito parzialmente le guide invitate, legate da vincoli di parentela con Henry e fra questi il nipote «K2» Ubaldo.

Ciononostante, un discreto gruppo di loro è salito verso il Campeggio (nel quale erano presenti una quarantina circa di partecipanti al ultimo turno) e precisamente lo stesso Ubaldo Rey con l'altro «K2» Sergio Viotto, Guido Thomasset, Renato Petigax, Eugenio Brocherel, Glarey, Palmieri, Marcello Barreux che fece la Foire con Bonatti, il portatore Alessio Ollier, il nostro amico Giulio Salomone ed altri. Invitati d'onore il colonnello Duocco, capo di S.M. della Brigata alpina Taurinense, in rappresentanza del Tessoro, il maggiore Villoso in rappresentanza del comandante la Scuola Militare Alpina di Aosta e altri ufficiali degli Alpini, il pittore Alessio Nebbia, il dott. Roberto Cassin, in rappresentanza della Commissione del CAI, il colonnello Garino, Presidente dell'ANA di Torino e, nota gentile, la madrina del Rifugio «Monte Bianco», insieme ad altre rappresentanti del bel sesso.

Ad accogliere gli ospiti erano Giuseppe Ratti, il Presidente onorario Nino Sordani e consiglieri Renato Maggiani, Merlo ed altri.

Il pranzo, pur contenuto in tono un po' dimesso rispetto agli anni scorsi, si è svolto fra animate e cordiali conversazioni, come succede quando si ritrova fra cari amici e di lunga tavolata, a cui facevano contorno quelle del campeg-

UN LIBRO DI COMPAGNONI SUL K2

Chi sono gli esseri invisibili che guidano gli alpinisti oltre la barriera del silenzio?

Nel 1952 l'Ordine del Cardo assegnava il Premio della Solidarietà alpina e la Stella del Cardo alla guida Achille Compagnoni ed all'alpinista salisburghese Ernest Herzinger, i quali — trovandosi casualmente al Rifugio Luigi Amedeo sul Cervino per pernottare — udirono invocazioni di aiuto, si unirono per avventurarsi nella tormenta ondeggiante, e soccorrerli in difficilissime condizioni e salvare tre alpinisti torinesi da sicura morte, impegnandosi — drammaticamente l'intera notte. In seguito il Presidente della Repubblica conferiva ai due valorosi la «medaglia d'argento al Valor civile».

Quando incontrai per la prima volta Achille Compagnoni fu appunto alla cerimonia preannunciata per la consegna del Premio della Solidarietà alpina. Massiccio, abbronzato nel viso, di scarse parole, un po' confuso dalla notorietà che lo assaliva da un fotoreporter, i microni radiofonici, le prese delle telecamere, gli intervistatori; lasciò che le acque si calmassero intorno a lui, poi lo avvicinai per stringergli la mano. Mi guardò con quei suoi grandi occhi umidi di commozione e di riconoscenza, che — qualche anno dopo, con la gloria — dovevano velarsi di infinita tristezza.

La festa, dato il lutto, non ha avuto la coda bacchica degli anni scorsi, quando le guide erano solite attardarsi intorno a numerose bottiglie di robusto vino, e il ritorno a Courmayeur degli ospiti è avvenuto in ore ragionevoli.

no! al momento della vittoria. No, non era Puchoz. Perché un'altra sensazione terribilmente identica in me e in Lacedelli si fece strada in noi: l'essere invisibile che ci seguiva era una donna. Ce lo confessammo esitando, sconvolti nel constatare che i nostri pensieri coincidevano. Tememmo di essere impazziti.

Dopo aver provato che non era allucinazione, che si conoscevano perfettamente, che distinguevano con nome e numeri le montagne attorno, si convinsero che il fenomeno era reale.

Quindi giorni erano volati come quindici istanti e la parte più impegnativa dei nostri fieri propositi, formulati nell'ansia della vigilia, non aveva potuto venir realizzata che in parte. E infatti i miei compagni, tutti completamente nuovi alle altezze superiori ai 3000, avevano risentito del brusco mutare d'ambiente che li aveva portati alla base del K2 sul mare di Roma all'aria gelida del 4000.

I primi giorni sono così trascorsi per assuefazione all'organismo alle nuove condizioni d'ambiente. Sul finire della prima settimana, con un gruppetto di sette amici, tutti giovani e nuovi a queste ascensioni, ci siamo mossi nel prete mattino per raggiungere il primo obiettivo della nostra salita: la Capanna Grifetti.

L'aria dei 3000 costava però qualche resistenza a non spingersi oltre; i restanti, divisi su due cordate, proseguono. Ma già sotto il Colle dei Lys un altro cede. Lo affidiamo alle cure di una guida, mio amico che scende dalla Capanna Margherita con la sua cordata e procediamo verso il nostro obiettivo. Ma ancora qualcuno tenta e rallegra.

Intorno alle 13 riusciamo infine a mettere piede nella Capanna.

I miei amici, lo vedo bene, sono profondamente commossi: il loro abbraccio spontaneo e affettuoso me lo conferma. Dopo il riposo rituale, affaccio l'ipotesi di un ritorno alla base in serata, ma la proposta non incontra troppi entusiasmi; qualcuno è provato. D'altra parte convengo di aver chiesto con troppa fretta ai miei compagni. Decidiamo allora di sostare in alto per goderci la ebbrezza della vetta raggiunta. Fotografie e ripresa di un piccolo film, poi la sera discende con la sua malinconia e il suo raccoglimento. Fuori il vento furioso scuote la Capanna; le coperture del tetto vibrano. Che penseranno i miei giovani amici nella oscurità e nel silenzio della notte? Qualcuno mi chiama con un

estrema prostrazione, gli uomini della spedizione Shackleton ebbero costantemente la sensazione di avere accanto degli invisibili compagni.

Modestamente chi scrive pensa che «fenomeni» del genere sono percepibili, perché appunto reali, quando la alta vibrazione spirituale, determinata dalla prostrazione fisica, permette di varcare anche a sensi umani la «barriera del silenzio» o, se vogliamo rimanere più sotto, l'ignoto.

Abbiamo dunque un libro di Compagnoni e chi lo leggerà rivivrà la grande impresa che ha portato il tricolore italiano sulla seconda vetta del Mondo.

Col cuore in mano, come si dice, Compagnoni ci parla dei suoi compagni e delle avventure sofferte e gioite con essi, ci parla del prof. Ardito

Desio, capo della spedizione, che ha dettato la prefazione al suo libro: «Senza far torto a nessuno — egli scrive — devo dire che Compagnoni fu veramente l'uomo da cui dipese ripetutamente le sorti della conquista dell'eccelsa montagna».

Il libro, illustrato da belle fotografie a colori e in bianco-nero originali dello stesso Compagnoni, è come un album di fiabe. La fiaba del K2 vi scorre semplice e luminosa e Compagnoni viene fuori reggendo il suo cuore con la mano dalle due dita a cileggia, con un altro messaggio di amore ai suoi compagni.

Compagnoni, che ha bevuto fino in fondo l'amaro calice della gloria, non chiede che amore. Chi vorrà rifiutarglielo?

Sandro Prada

Con quattro "coscritti" alla Capanna Margherita

La mattina del 24 agosto, mentre la corriera, lasciata alle spalle la ridente località di Gressoney la Trinité precipitava (è la giusta espressione per il nostro stato d'animo) verso il caldo asfoso di Pont S. Martin e le ardenti fiamme della valle del Po, volevamo lo sguardo pieno di desiderio ai contrattori lucenti del Monte Rosa, le cui cime apparivano a tratti tra le nuvole bianche.

Quindici giorni erano volati come quindici istanti e la parte più impegnativa dei nostri fieri propositi, formulati nell'ansia della vigilia, non aveva potuto venir realizzata che in parte. E infatti i miei compagni, tutti completamente nuovi alle altezze superiori ai 3000, avevano risentito del brusco mutare d'ambiente che li aveva portati alla base del K2 sul mare di Roma all'aria gelida del 4000.

I primi giorni sono così trascorsi per assuefazione all'organismo alle nuove condizioni d'ambiente. Sul finire della prima settimana, con un gruppetto di sette amici, tutti giovani e nuovi a queste ascensioni, ci siamo mossi nel prete mattino per raggiungere il primo obiettivo della nostra salita: la Capanna Grifetti.

L'aria dei 3000 costava però qualche resistenza a non spingersi oltre; i restanti, divisi su due cordate, proseguono. Ma già sotto il Colle dei Lys un altro cede. Lo affidiamo alle cure di una guida, mio amico che scende dalla Capanna Margherita con la sua cordata e procediamo verso il nostro obiettivo. Ma ancora qualcuno tenta e rallegra.

Intorno alle 13 riusciamo infine a mettere piede nella Capanna.

Il sole trascorre la notte tra il sonno e la veglia. Nel successivo mattino, alquanto freschi e riposati, usciamo all'aperto per riprendere il film del sole che sorge da dietro il sipario delle vette innevate. È uno spettacolo nuovo e meraviglioso per i miei amici: quasi tutto è nuovo per loro.

Seguo il corso dei loro pensieri che gli occhi rivelano con chiara eloquenza. Si rientra che fuori l'aria è gelida. Le ombre delle vette si allungano sul candore delle nevi del sottostante ghiacciaio. Poco dopo le 6, uniti in cordata, iniziamo la lunga discesa.

Intorno alle 12 rientriamo alla base. Nel pomeriggio salgono da Gressoney le «mozzarelle» di fondovalle ed insieme si va in cerca di edelweiss sulle pendici del Telio.

Ma il racconto della nostra salita sveglia nei rimasti il desiderio di imitarci. E infatti, dopo un paio di giorni, ripercorriamo i sentieri del Col d'Olen con proposito di ripetere almeno l'itinerario percorso in precedenza. Ma il tempo volge inesorabilmente al brutto. Giungiamo al Colle che nevica; e nevica ancora per tutta la notte e la prima metà del giorno seguente.

Oramai la neve ha raggiunto una notevole altezza e ha cancellato le piste. Le nuvole basse impediscono ogni visibilità. Non sarebbe prudente sottoporre a una fatica troppo pesante i miei aspiranti. Infatti, un tentativo effettuato con una signorina per raggiungere lo Stolemberg, conferma la mia previsione: si va spesso fuori strada e si fatica molto. Rientriamo e in serata torniamo alla base.

I giorni seguenti continua a piovere in basso e a nevicare in alto. E così addio propositi di salite al Lyskamm o alla Dufour.

Dovremo tornare l'anno prossimo, ma non sarà difficile. Oramai il buon seme è gettato e ho fede che germogli.

Federico Tosti

«INCANTESIMI DELLE ALPI»

Fra gli scrittori di cose di montagna, Aurelio Garobbio è indubbiamente uno dei più fecondi. La sua conoscenza dei problemi e della storia delle Alpi gli permette di passare con facilità da un argomento all'altro e il racconto facile e scorrevole avvince sempre il lettore. Così, dopo essersi occupato della storia e della toponomastica alpina, il Garobbio è passato all'alpinismo, sfornando uno dopo l'altro tre grossi volumi, l'ultimo dei quali «Dove la parete strapiomba» è la tanto attesa biografia di Riccardo Cassin, il più completo degli alpinisti italiani, che attualmente dirige la spedizione italiana al Gasherbrum IV.

Insieme a questo libro, il Garobbio ne pubblica un altro, di piccolissima mole «Incantesimi nelle Alpi», che continua invece la serie delle sue leggende dei Grigion e delle Dolomiti. La nuova opera dà un poetico panorama delle leggende alpine riguardanti le valli e i paesi che, secondo la

tradizione, sono stati fatati. Dal Monviso al Tirocino, vediamo muoversi fate dai più dolci sembianti, ninfe, strane creature addormentate, figlie dei boschi dal piede di capra, streghe, folletti, uomini selvatici dall'aspetto faunoesco, giovani innamorati o ardimentosi alla caccia dell'oro e delle gemme che, abbondanti, stanno celati nelle viscere della montagna. La narrazione è come sempre sciolta ed affascinante e costituisce una piacevolissima lettura.

Piero Corradi

Aurelio Garobbio - «Incantesimi nelle Alpi» - Editore I.D.O.S., Milano, L. 200.

LA VAPORIERA BRIENZ-ROTHORN, una delle ultime ferrovie svizzere di montagna servite ancora a vapore, è prossima a scomparire. I dirigenti della Compagnia hanno infatti deciso di sostituire il treno con una moderna e comoda funicolare.

Il 7° Festival cinematografico di Trento segnerà un primato di opere presentate

I festeggiamenti in onore degli ospiti - La giornata del Gasherbrum IV

A una settimana dalla chiusura delle iscrizioni, il numero dei film di montagna e di esplorazione consegnati regolarmente alla Segreteria del VII Festival cinematografico internazionale «Città di Trento» era salito a 50, un primato rispetto alle precedenti edizioni, alla stessa data. Anche il numero delle Nazioni partecipanti è aumentato, salendo a 18. Saranno ufficialmente presenti, infatti, anche l'Inghilterra, la Polonia e la Cecoslovacchia, oltre alla Bulgaria e alla Danimarca, le cui bandiere gireranno sui pennoni di piazza Dante nel giorno inaugurale del Festival, unitamente a quello dell'Italia, della Francia, del Canada, della Svizzera, dell'Australia, della Romania, della Germania, della Norvegia, dell'Austria, del Giappone, della Nuova Zelanda, degli Stati Uniti e della Russia.

Il massimo numero dei film presentati per Nazioni spetta all'Italia con 11 opere iscritte, al 9 settembre, seguono con 4 ciascuna l'Inghilterra, Francia, Canada, Svizzera e Romania; 2 film sono stati presentati rispettivamente dall'Austria, dalla Germania, dalla Norvegia, dalla Russia, dalla Bulgaria, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia; le altre Nazioni avevano invece iscritto un solo film.

Ma la situazione è soggetta a mutamenti che si verificano giorno per giorno, giacché proprio nell'ultima settimana continuavano a giungere alla segreteria con ritmo crescente i film più attesi, che per motivi di lavorazione vengono presentati proprio all'ultimo momento. Arduo pertan-

to sarà il lavoro della Commissione selettiva, che si riunirà a Trento il 23 corrente per iniziare la propria opera. D'altro canto anche le adesioni alla Mostra internazionale e l'equipaggiamento imalmano si moltiplicano e lo arrivo di interessantissimo materiale aumenta giorno per giorno. Dalla Patagonia è giunto il materiale della Spedizione Monzino, mentre è annunciata per il 28 corrente la consegna del materiale che servirà alla Spedizione del C.A.I. per la conquista del Gasherbrum IV; questo materiale, spedito da Skardu, è già in viaggio per Trento.

Oltre alle varie manifestazioni del Festival di cui abbiamo già pubblicato il programma, durante lo svolgimento dello stesso sarà aperta presso il Centro Bronzetti, via Belenzani 39, Trento, una Mostra d'arte di ex libris, con la partecipazione di tutte le Nazioni europee.

Frattanto il Comitato organizzativo ha diramato il programma dei festeggiamenti in onore degli ospiti, come sempre ricco e variato, come appare dal seguente elenco cronologico.

Lunedì 6 ottobre alle ore 11,30 vermet d'onore in occasione della cerimonia inaugurale presso la sede del Festival; nel pomeriggio visita alla

1.ª Mostra dell'equipaggiamento delle spedizioni imalmane.

Martedì 7: dalle 9 alle 13, gita in pullman e seggiovia al Monte Bondone, con aperitivo a 2 mila metri sulla Cima Palon.

Mercoledì 8: dalle ore 8,30 alle 13 gita in pullman a Castel Tesino - Lago di Tenno - Cascata del Varrone - Riva - Trento.

Giovedì 9: dalle 8,30 alle 16, giro delle Dolomiti in pullman (Trento - Bolzano - Lago di Carezza - Passo di Costalunga - Moena (colazione in onore degli italiani) - Val di Gasherbrum IV) - Valle di Fiemme (Trento).

Venerdì 10: dalle 8,30 alle 16, gita in pullman e aliscafo al lago di Garda; colazione al Rely Hotel di Brenzone in onore degli alpinisti dell'Europa e delle Grandes Jorasses.

Sabato 11: gita in pullman e funivia, alla Paganella. Sulla sommità, ricevimento in onore degli alpinisti da parte della Sede centrale della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.-C.A.I.). Ore 23,30, Gran Gala delle Nazioni con trattenimento danzante nelle sale del Grand Hotel Trento.

Domenica 12: ore 21 premiazione e chiusura del Festival al Teatro Sociale, con presentazione dei film premiati.

Il lungo "raid" del Bormiense

150 Km. di percorso con 16 mila metri di dislivello

Nel giorni 19, 20, 21 luglio us, un gruppo di volontari della Stazione del Corpo di Soccorso Alpino di Bormio, facenti parte del nucleo alpinistico «Folgor», ha portato a termine una notevole impresa escursionistica ed alpinistica, con una marcia di 45 ore consecutive, percorrendo 150 km. e superando un totale dislivello di 16.000 metri.

La realizzazione del raid, impresa collettiva di giovani operai, tutti inferiori ai 20 anni, ha riscosso approvazione ed ammirazione nell'ambiente locale, per la perfetta sincronia tra le varie squa-

dre, l'omogeneità degli elevati e la potenza sviluppata nei tratti veramente duri e difficili.

La manifestazione non è stata vista sotto il profilo agonistico da parte dei partecipanti, ma come una necessità di conoscere le lunghe e meravigliose valli del Bormiense in tutta la loro pienezza e la formula applicata per lo svolgimento è stata quella della staffetta a squadre di 2 elementi.

Lunedì 6 ottobre alle ore 11,30 vermet d'onore in occasione della cerimonia inaugurale presso la sede del Festival; nel pomeriggio visita alla

1.ª Mostra dell'equipaggiamento delle spedizioni imalmane.

Martedì 7: dalle 9 alle 13, gita in pullman e seggiovia al Monte Bondone, con aperitivo a 2 mila metri sulla Cima Palon.

Mercoledì 8: dalle ore 8,30 alle 13 gita in pullman a Castel Tesino - Lago di Tenno - Cascata del Varrone - Riva - Trento.

Giovedì 9: dalle 8,30 alle 16, giro delle Dolomiti in pullman (Trento - Bolzano - Lago di Carezza - Passo di Costalunga - Moena (colazione in onore degli italiani) - Val di Gasherbrum IV) - Valle di Fiemme (Trento).

Venerdì 10: dalle 8,30 alle 16, gita in pullman e aliscafo al lago di Garda; colazione al Rely Hotel di Brenzone in onore degli alpinisti dell'Europa e delle Grandes Jorasses.

Sabato 11: gita in pullman e funivia, alla Paganella. Sulla sommità, ricevimento in onore degli alpinisti da parte della Sede centrale della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.-C.A.I.). Ore 23,30, Gran Gala delle Nazioni con trattenimento danzante nelle sale del Grand Hotel Trento.

Domenica 12: ore 21 premiazione e chiusura del Festival al Teatro Sociale, con presentazione dei film premiati.



Autunno sereno

I più bel viaggi fra light e monti stupendi. Soggiorni riposanti e prezzi convenienti. Esposizioni - Musica - Sport. Biglietti di vacanze - Forti facilitazioni di viaggio per comitive e per le Fiere Nazionali di Lissone 13-28/9 e San, Gallio 9-19/10.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo Milano, Piazza Cavour 4 - Roma, Via V. Veneto 35.

Svizzera

meglio che a casa Vostra!

Capanna

L. 117.000

permette di stare in piedi in qualunque punto a simple comode, confortevole

Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

Richiedete il catalogo direttamente, oppure ai migliori concessionari della vostra città

